

GIUSTIZIA All'Università affondo di Gratteri sull'Agencia dei beni confiscati «E' a Reggio solo per motivi politici»

L'attacco: «Solo passerelle, l'ultima presa in giro è stata quella di Alfano»

di WALTER ALBERIO

«L'AGENZIA dei beni confiscati è a Reggio per motivi politici. Ho visto tante passerelle per prendere in giro calabresi. L'ultima, quella di Alfano che ha promesso ottocento agenti. Ma dove prenderà i soldi per fare questa operazione?». Pratico e senza peli sulla lingua, come sempre, il magistrato Nicola Gratteri, che nel pomeriggio di ieri è intervenuto presso l'Aula Magna Quistelli dell'Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria, alla tavola rotonda "Il Codice delle Leggi Antimafia e delle Misure di Prevenzione tra Presente e Futuro".

Insieme al pm, per un confronto sulla legislazione relativa alle misure di prevenzione, di confisca e di riutilizzo dei patrimoni sequestrati alla criminalità organizzata, il presidente della Commissione parlamentare Antimafia, Rosy Bindi, il Capo della Polizia, Alessandro Pansa, il Procuratore capo di Reggio Calabria, Federico Cafiero De Raho, il Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, Arturo De Felice, e il giornalista Claudio Cordova, che ha moderato l'incontro. L'iniziativa, organizzata dall'Università per Stranieri "Dante Alighieri", in collaborazione con l'Università "Mediterranea", segna l'inizio delle lezioni del Master Universitario di II livello in "Procedure e tecniche delle gestioni giudiziarie e dei beni confiscati alla criminalità". Gratteri, con-



De Felice, Pansa e Gratteri (foto A.Sapone)

sulente della Commissione parlamentare antimafia, ha posto alcune questioni "alternative" e, secondo il procuratore, più urgenti ri-

spetto alle misure pensate dal ministro dell'Interno del Governo Renzi. A partire dall'informatizzazione delle Procure, con la conse-

guente eliminazione dell'enorme spreco di carta, di toner e dunque di risorse. «In Commissione ho proposto di dare un tablet ad ogni detenuto e mi hanno guardato come un marziano», ha affermato il Procuratore aggiunto presso il Tribunale di Reggio Calabria. Ed a proposito di detenuti e di carceri, Gratteri si è anche soffermato sul problema del sovraffollamento, da imputare «alla politica che non ha mai avuto il coraggio di affrontare questo tema», e sull'applicazione dell'articolo sul carcere duro, il 41-bis: «Così com'è questa norma non funziona. Oggi abbiamo 750 detenuti col 41-bis in dodici carceri. Ciò vuol dire - ha continuato il

magistrato - che avremo dodici direttori diversi che interpreteranno in maniera differente la legge. E' necessario ridurre a quattro le carceri, appositamente per il 41-bis». Il procuratore aggiunto della Dda di Reggio ha successivamente posto l'accento sulle carenze del personale negli uffici giudiziari a Reggio ed in Calabria, formulando alcuni esempi: «Al Tribunale di Palermo vi è un +35% di magistrati rispetto al fabbisogno. A Locri ci sono otto Sostituti, ne basterebbero cinque. Perché - ha detto il pm - non mandarli qui a Reggio dove ce n'è tanto bisogno?». Ottimista, al contrario, il procuratore capo di Reggio, De Raho, il quale ha

garantito la realizzazione del "piano antindrangheta", esprimendo allo stesso tempo soddisfazione per il futuro impiego degli agenti sul territorio. «Io non la vedo così nera», ha replicato De Raho. «Questa è una città che deve cambiare, deve incominciare ad avere fiducia nelle istituzioni. Sono sicuro che le cose andranno sempre meglio ed il progetto anticriminalità per la Calabria, il controllo del territorio, darà maggiore fiducia al cittadino». Secondo il procuratore capo di Reggio i segnali di un risveglio (è stato citato il caso del sindaco di Rizziconi) ci sono già ed anche la città di Reggio sarebbe pronta uscire dalla "palude".

LA PROPOSTA Il presidente della Commissione parlamentare antimafia al convegno Bindi: «Il Governo nomini un commissario»

«Il Governo nomini un Commissario per l'Agencia dei beni confiscati». Lo ha affermato Rosy Bindi, rispondendo alle domande dei cronisti, a margine della tavola rotonda "Il Codice delle Leggi Antimafia e delle Misure di Prevenzione tra Presente e Futuro", tenutasi ieri pomeriggio presso l'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria. Secondo il presidente della Commissione parlamentare antimafia, serve una persona che guidi la struttura dell'Agencia nazionale dei beni confiscati in questa fase di transizione.

In ogni caso, lo strumento dell'Agencia va, come ribadito, riformato: «C'è soddisfazione per quanto è stato fatto nell'attività di confisca e sequestro dei beni. E' da rivedere invece - ha spiegato la Bindi - la seconda fase, cioè quella relativa alla restituzione dei beni alla collettività. In questo senso, la Calabria come tutta l'Italia, in questo momento storico, non può permettersi - ha aggiunto - di essere improduttiva». In questo senso, nella relazione prodotta dalla Commissione parlamentare Antimafia ci sarebbero «una serie di proposte

per rendere più efficace e trasparente il sistema, più veloce e produttivo l'utilizzo di un patrimonio considerevole», ha spiegato Rosy Bindi.

«C'è ormai una larga convergenza sulle modifiche da apportare e - ha proseguito il presidente della Commissione parlamentare antimafia - ne discuteremo in aula alla Camera, verso la fine del mese: in quell'occasione sarebbe opportuno che il Governo nominasse il Commissario dell'Agencia». Secondo il deputato del Partito Democratico, altresì, «tutte le competenze in capo al-

l'Agencia devono "traghiare" dal ministero dell'Interno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in modo da predisporre più efficacemente - ha continuato la Bindi - quelle iniziative che servono a mantenere produttivi i beni confiscati alle mafie, soprattutto le aziende».

La Bindi, durante il suo intervento, facendo riferimento ai casi Expo e Mose, ha inoltre rilanciato l'idea del "Daspo" per gli imprenditori: «Inammissibile che i nomi siano sempre quelli di venti anni fa».

W.A.